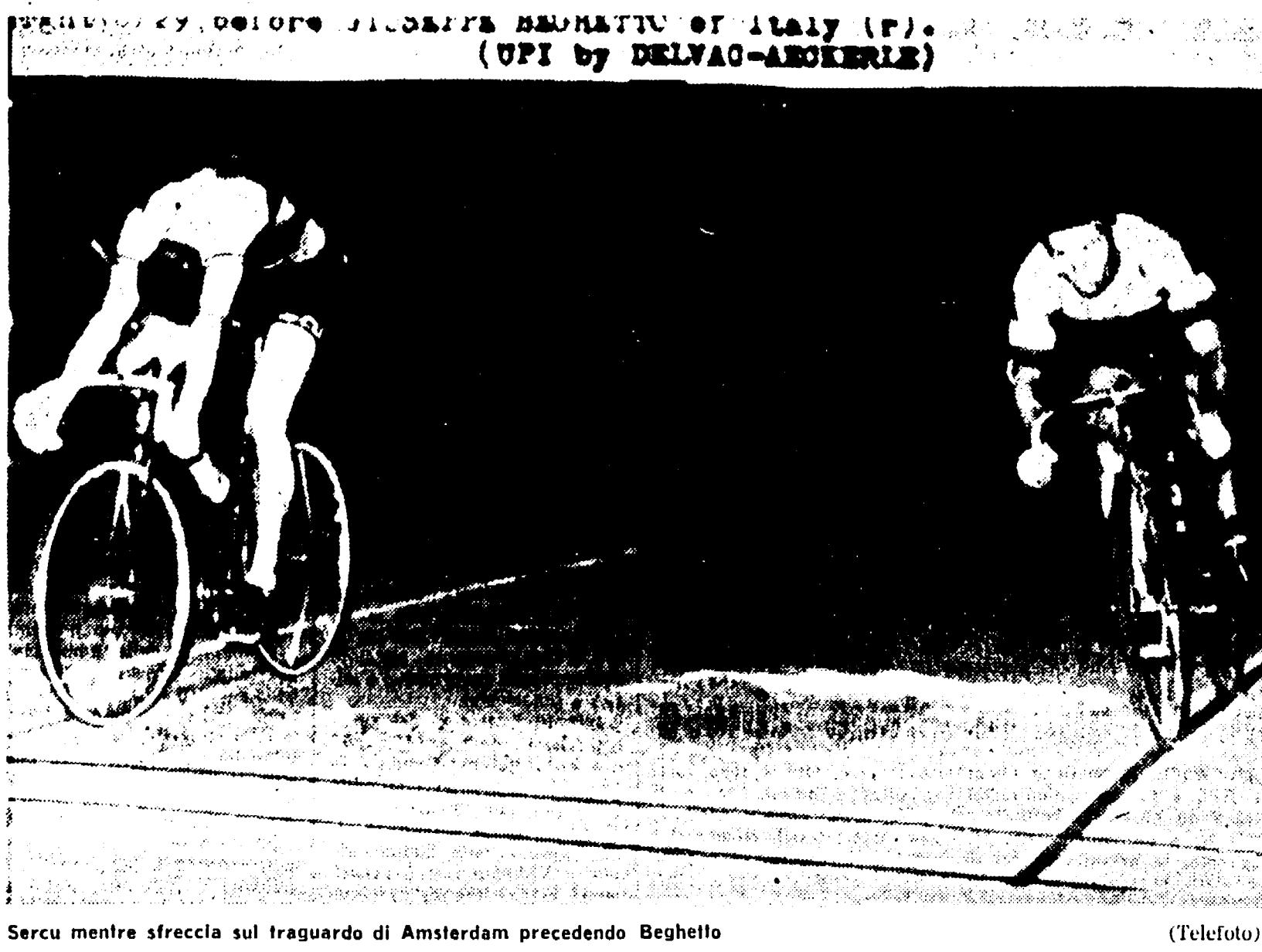


Battendo prima Maspes e poi Beghetto in finale

# IRIDATO IL BELGA SERCU NELLA VELOCITÀ'



Sercu mentre sfreccia sul traguardo di Amsterdam precedendo Beghetto

Eccellente prova di De Lillo che si piazza 3° nel mezzofondo vinto dal belga Proost

## L'URSS mondiale nell'inseguimento

Dal nostro inviato

AMSTERDAM. 29. Incredibile, ma vero: con tre « sprinter » in semifinali l'Italia ha perso il prestigioso titolo della velocità che deteneva dal 1959, cioè da ben otto anni. Si Patrick Sercu ha fatto fuori prima Maspes e poi Beghetto e lui ha battuto i grandi favoriti, senza dover ricorrere al « bello », quindi il suo è un vero, autentico trionfo. E noi che puntavamo sulla finalissima in famiglia Beghetto-Maspes? Il primo a credere è stato Maspes che quasi subito ha giocato. Ma oggi ha concluso stagione sua carriera, e lì ha concluso male, facendosi a beccare e dal la folla per aver rinunciato alla prova con Damiano valevole per la terza posizione.

Amsterdam segna, prima di tutto, il tramonto di un campio di un Maspes che andava a caccia del suo quarto titolo mondiale. Il terzo titolo, un Maspes che lascia la scena con la dignità e i mezzi per poter dire ancora qualcosa. Maspes e Scherens (sette titoli ciascuno) resteranno alla pari, e chissà se un uomo nuovo

avrà la mossa a Sercu che lo schiaccia e in dirittura è già vincitore.

Ora vanno molti nei gessi.

Tra l'altro due dei otto finalisti (Onderk e Le Grand) sono olandesi. Il quarantenne Timoner abbandona presto e con tutta sincerità ammette: « Un vecchietto come me deve smettere. Il gioco è necessariamente pericoloso. Non avrei dovuto disputare il recupero forse arrivato. Se avessi vinto, sarei stato

siamo. Tanto più ammiriamo il nostro De Lillo. L'italiano parte tutto, ma pochi giri gli bastano per trovarsi nella scia dei migliori. De Lillo è quanto. De Lillo è protagonista di un ottimo finale che lo porta a scavalcare Onderk. E mentre il belga Leo Proost conquista il titolo mondiale in 1.13,42, con un tempo di 81,400 davanti al connazionale De Lillo, il gergo dice: « De Lillo torna al tempo posto con un distacco di 100 metri e sul podio per ricevere la medaglia di bronzo ».

Domenica De Lillo è felice. E

dal 1955 che uno stayer italiano (Martino) conclude i primi tre.

De Lillo è modesto, simpatico.

Scende dalla bicicletta in ottime condizioni e osserva: « Sono

pentito di non aver rischiato: ho avuto paura di vincere. Se rischiavo, adesso sarei perfettamente secondo. E comunque va bene anche le mie quattro medaglie ».

Nella notte, il cielo si rischia-

ra. E Beghetto torna a misurarsi con Sercu. Beghetto perde per 1,0 e deve pareggiare, altrimenti è finito. Pareggia Beghetto? Vediamo l'austrorivieroso: brutto segno. Due volte il padovano cerca di far perdere la testa al bel-

luce, e volte Beghetto indietreggia di oltre 20 centimetri costringendo il giudice a decretare altre ripetizioni. Infine Beghetto si lancia da lontano, attrae sulla prima curva, avanza e incappa, e pare che Beghetto arriva la migliore, ma Sercu rimane. Sercu, vittorioso, approfittando del colpo del rivale negli ultimi metri.

E con Sercu in maglia iridata cala la tuta. Il « clan » d'Italia è mortificato, avvilito. Facciamo le valigie e andiamo ad Heerlen. Gli stradisti... copieranno i piastri? Speriamo di no.

nando la mossa a Sercu che lo schiaccia e in dirittura è già vincitore.

Ora vanno molti nei gessi. Tra l'altro due dei otto finalisti (Onderk e Le Grand) sono olandesi. Il quarantenne Timoner abbandona presto e con tutta sincerità ammette: « Un vecchietto come me deve smettere. Il gioco è necessariamente pericoloso. Non avrei dovuto disputare il recupero forse arrivato. Se avessi vinto, sarei stato

siamo. Tanto più ammiriamo il nostro De Lillo. L'italiano parte tutto, ma pochi giri gli bastano per trovarsi nella scia dei migliori. De Lillo è quanto. De Lillo è protagonista di un ottimo finale che lo porta a scavalcare Onderk. E mentre il belga Leo Proost conquista il titolo mondiale in 1.13,42, con un tempo di 81,400 davanti al connazionale De Lillo, il gergo dice: « De Lillo torna al tempo posto con un distacco di 100 metri e sul podio per ricevere la medaglia di bronzo ».

Domenica De Lillo è felice. E

dal 1955 che uno stayer italiano (Martino) conclude i primi tre.

De Lillo è modesto, simpatico.

Scende dalla bicicletta in ottime

condizioni e osserva: « Sono

pentito di non aver rischiato: ho avuto paura di vincere. Se rischiavo, adesso sarei perfettamente secondo. E comunque va bene anche le mie quattro medaglie ».

Nella notte, il cielo si rischia-

ra. E Beghetto torna a misurarsi

con Sercu. Beghetto perde per 1,0 e deve pareggiare, altrimenti è finito. Pareggia Beghetto? Vediamo l'austrorivieroso: brutto segno. Due volte il padovano cerca di far perdere la testa al bel-

luce, e volte Beghetto indietreggia di oltre 20 centimetri costringendo il giudice a decretare altre ripetizioni. Infine Beghetto si lancia da lontano, attrae sulla prima curva, avanza e incappa, e pare che Beghetto arriva la migliore, ma Sercu rimane. Sercu, vittorioso, approfittando del colpo del rivale negli ultimi metri.

E con Sercu in maglia iridata cala la tuta. Il « clan » d'Italia è mortificato, avvilito. Facciamo le valigie e andiamo ad Heerlen. Gli stradisti... copieranno i piastri? Speriamo di no.

Domenica De Lillo è felice. E

dal 1955 che uno stayer italiano (Martino) conclude i primi tre.

De Lillo è modesto, simpatico.

Scende dalla bicicletta in ottime

condizioni e osserva: « Sono

pentito di non aver rischiato: ho avuto paura di vincere. Se rischiavo, adesso sarei perfettamente secondo. E comunque va bene anche le mie quattro medaglie ».

Nella notte, il cielo si rischia-

ra. E Beghetto torna a misurarsi

con Sercu. Beghetto perde per 1,0 e deve pareggiare, altrimenti è finito. Pareggia Beghetto? Vediamo l'austrorivieroso: brutto segno. Due volte il padovano cerca di far perdere la testa al bel-

luce, e volte Beghetto indietreggia di oltre 20 centimetri costringendo il giudice a decretare altre ripetizioni. Infine Beghetto si lancia da lontano, attrae sulla prima curva, avanza e incappa, e pare che Beghetto arriva la migliore, ma Sercu rimane. Sercu, vittorioso, approfittando del colpo del rivale negli ultimi metri.

E con Sercu in maglia iridata cala la tuta. Il « clan » d'Italia è mortificato, avvilito. Facciamo le valigie e andiamo ad Heerlen. Gli stradisti... copieranno i piastri? Speriamo di no.

Domenica De Lillo è felice. E

dal 1955 che uno stayer italiano (Martino) conclude i primi tre.

De Lillo è modesto, simpatico.

Scende dalla bicicletta in ottime

condizioni e osserva: « Sono

pentito di non aver rischiato: ho avuto paura di vincere. Se rischiavo, adesso sarei perfettamente secondo. E comunque va bene anche le mie quattro medaglie ».

Nella notte, il cielo si rischia-

ra. E Beghetto torna a misurarsi

con Sercu. Beghetto perde per 1,0 e deve pareggiare, altrimenti è finito. Pareggia Beghetto? Vediamo l'austrorivieroso: brutto segno. Due volte il padovano cerca di far perdere la testa al bel-

luce, e volte Beghetto indietreggia di oltre 20 centimetri costringendo il giudice a decretare altre ripetizioni. Infine Beghetto si lancia da lontano, attrae sulla prima curva, avanza e incappa, e pare che Beghetto arriva la migliore, ma Sercu rimane. Sercu, vittorioso, approfittando del colpo del rivale negli ultimi metri.

E con Sercu in maglia iridata cala la tuta. Il « clan » d'Italia è mortificato, avvilito. Facciamo le valigie e andiamo ad Heerlen. Gli stradisti... copieranno i piastri? Speriamo di no.

Domenica De Lillo è felice. E

dal 1955 che uno stayer italiano (Martino) conclude i primi tre.

De Lillo è modesto, simpatico.

Scende dalla bicicletta in ottime

condizioni e osserva: « Sono

pentito di non aver rischiato: ho avuto paura di vincere. Se rischiavo, adesso sarei perfettamente secondo. E comunque va bene anche le mie quattro medaglie ».

Nella notte, il cielo si rischia-

ra. E Beghetto torna a misurarsi

con Sercu. Beghetto perde per 1,0 e deve pareggiare, altrimenti è finito. Pareggia Beghetto? Vediamo l'austrorivieroso: brutto segno. Due volte il padovano cerca di far perdere la testa al bel-

luce, e volte Beghetto indietreggia di oltre 20 centimetri costringendo il giudice a decretare altre ripetizioni. Infine Beghetto si lancia da lontano, attrae sulla prima curva, avanza e incappa, e pare che Beghetto arriva la migliore, ma Sercu rimane. Sercu, vittorioso, approfittando del colpo del rivale negli ultimi metri.

E con Sercu in maglia iridata cala la tuta. Il « clan » d'Italia è mortificato, avvilito. Facciamo le valigie e andiamo ad Heerlen. Gli stradisti... copieranno i piastri? Speriamo di no.

Domenica De Lillo è felice. E

dal 1955 che uno stayer italiano (Martino) conclude i primi tre.

De Lillo è modesto, simpatico.

Scende dalla bicicletta in ottime

condizioni e osserva: « Sono

pentito di non aver rischiato: ho avuto paura di vincere. Se rischiavo, adesso sarei perfettamente secondo. E comunque va bene anche le mie quattro medaglie ».

Nella notte, il cielo si rischia-

ra. E Beghetto torna a misurarsi

con Sercu. Beghetto perde per 1,0 e deve pareggiare, altrimenti è finito. Pareggia Beghetto? Vediamo l'austrorivieroso: brutto segno. Due volte il padovano cerca di far perdere la testa al bel-

luce, e volte Beghetto indietreggia di oltre 20 centimetri costringendo il giudice a decretare altre ripetizioni. Infine Beghetto si lancia da lontano, attrae sulla prima curva, avanza e incappa, e pare che Beghetto arriva la migliore, ma Sercu rimane. Sercu, vittorioso, approfittando del colpo del rivale negli ultimi metri.

E con Sercu in maglia iridata cala la tuta. Il « clan » d'Italia è mortificato, avvilito. Facciamo le valigie e andiamo ad Heerlen. Gli stradisti... copieranno i piastri? Speriamo di no.

Domenica De Lillo è felice. E

dal 1955 che uno stayer italiano (Martino) conclude i primi tre.

De Lillo è modesto, simpatico.

Scende dalla bicicletta in ottime

condizioni e osserva: « Sono

pentito di non aver rischiato: ho avuto paura di vincere. Se rischiavo, adesso sarei perfettamente secondo. E comunque va bene anche le mie quattro medaglie ».

Nella notte, il cielo si rischia-

ra. E Beghetto torna a misurarsi

con Sercu. Beghetto perde per 1,0 e deve pareggiare, altrimenti è finito. Pareggia Beghetto? Vediamo l'austrorivieroso: brutto segno. Due volte il padovano cerca di far perdere la testa al bel-

luce, e volte Beghetto indietreggia di oltre 20 centimetri costringendo il giudice a decretare altre ripetizioni. Infine Beghetto si lancia da lontano, attrae sulla prima curva, avanza e incappa, e pare che Beghetto arriva la migliore, ma Sercu rimane. Sercu, vittorioso, approfittando del colpo del rivale negli ultimi metri.

E con Sercu in maglia iridata cala la tuta. Il « clan » d'Italia è mortificato, avvilito. Facciamo le valigie e andiamo ad Heerlen. Gli stradisti... copieranno i piastri? Speriamo di no.

Domenica De Lillo è felice. E

dal 1955 che uno stayer italiano (Martino) conclude i primi tre.

De Lillo è modesto, simpatico.

Scende dalla bicicletta in ottime

condizioni e osserva: « Sono

pentito di non aver rischiato: ho avuto paura di vincere. Se rischiavo, adesso sarei perfettamente secondo. E comunque va bene anche le mie quattro medaglie ».

Nella notte, il cielo si rischia-

ra. E Beghetto torna a misurarsi

con Sercu. Beghetto perde per 1,0 e deve pareggiare, altrimenti è finito. Pareggia Beghetto? Vediamo l'austrorivieroso: brutto segno. Due volte il padovano cerca di far perdere la testa al bel-

luce, e volte Beghetto indietreggia di oltre 20 centimetri costringendo il giudice a decretare altre ripetizioni. Infine Beghetto si lancia da lontano, attrae sulla prima curva, avanza e incappa, e pare che Beghetto arriva la migliore, ma Sercu rimane. Sercu, vittorioso, approfittando del colpo del rivale negli ultimi metri.

E con Sercu in maglia iridata cala la tuta. Il « clan » d'Italia è mortificato, avvilito. Facciamo le valigie e andiamo ad Heerlen. Gli stradisti... copieranno i piastri? Speriamo di no.

Domenica De Lillo è felice. E

dal 1955 che uno stayer italiano (Martino) conclude i primi tre.

De Lillo è modesto, simpatico.

Scende dalla bicicletta in ottime

condizioni e osserva: « Sono

pentito di non aver rischiato: ho avuto paura di vincere. Se rischiavo, adesso sarei perfettamente secondo. E comunque va bene anche le mie quattro medaglie ».

Nella notte, il cielo si rischia-